



Original Article: IL PRINCIPIO COSMOLOGICO ANTROPICO: LA PROVA DI "FINE DELLA SCIENZA" E LA SUA USCITA AL LIVELLO SUCCESSIVO?

Citation

Makuhin P.G. Il principio cosmologico antropico: la prova di "fine della scienza" e la sua uscita al livello successivo? *Italian Science Review*. 2015; 2(23). PP. 58-61.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2015/february/Makuhin.pdf>

Author

Petr G. Makuhin, Omsk State Technical University, Russia.

Submitted: February 11, 2015; Accepted: February 17, 2015; Published: February 28, 2015

La rivista "Italiano Science Review" Abbiamo già affrontato il epistemologica e cause sociali del pensiero moderno nel concetto di "fine della filosofia" e "anti-filosofia" [1]. Marginalmente, abbiamo chiamato in primo luogo, la situazione di transizione verso una qualitativamente nuova forma di definizione di filosofia, e in secondo luogo, il fatto che l'attuale elite politica non interessa la persona come soggetto di filosofare, solo e indipendentemente, e come oggetto di influenze manipolative [1]. Tuttavia, l'essenza del concetto di "fine della filosofia" non può essere pienamente compreso prescindere dalla considerazione delle teorie di "la fine della scienza", sviluppando attivamente una serie di autorevoli sia filosofi e scienziati, che saranno oggetto di considerazione in questo articolo. Il tipo più evidente di queste teorie può essere definito una posizione H. Orteg-i-Gasset, A. Bergson, M. Heidegger, O. Shpengler, K.G. Yung, P. Feyerabend, K.Hyubner, Zh.Delyoz, F. Gvattari, M. Fuko, e altri. pensatori profondi che rapporto è diventato particolarmente evidente nel XX secolo. le limitazioni del pensiero scientifico classica. Di moderni filosofi russi chiameranno A.G. Dugin che considera "la fine della scienza" come "uno dei tendenza più generale della

civiltà mondiale, indicata in termini di " fine della storia" (F. Fukuyama) o "post-storia" (Zh. Bodriyyar)" [2, p. 4]. Secondo lui, "Oggi, la scienza, scientifico chiamato in causa. Il contenuto di questi concetti, il loro peso e il significato è cambiato in modo sostanziale. Come tutto il resto nella società post-moderna, la scienza perde la sua serietà, il suo ruolo, la sua qualità" [p. 3], e "questa mutazione viene distribuito rapidamente, e comprendere in modo significativo ritardo rispetto il processo stesso" [2, p. 3], che porta naturalmente a "sollevare la questione se vi è ancora una scienza o non è più, e ciò che è il nome che esiste al suo posto?" [2, p. 7]. Questo rende i tentativi attuale comprensione di "ciò che è" la continuazione della scienza "nell'era della sua fine, vale a dire lo stato e la specificità del "post-scienza" [2, p. 6]. La seconda versione della teoria della "fine della scienza" può essere definito il concetto di "prospettiva finalizzazione della scienza", sviluppato da filosofi tedeschi e sociologi G. Bem, V. Del, V. Kron, R. Holfeld, V. Shefer (il cosiddetto "Gruppo di Starnberg") fin dai primi anni '70. fino al 1981 non giustificano la tesi che oggi l'influenza sociale, economica e anche politica nella definizione delle questioni e dei mezzi di conoscenza alla ribalta.

Filosofo di S.A. Lebedev scienza a questo proposito scrive: "Il contenuto materiale della scienza moderna sta diventando sempre più costoso per la società e già" insopportabile "in molti paesi, in modo un po' parlare su un possibile rallentamento nello sviluppo della scienza ... nei prossimi decenni (offensivo finalizzazione della scienza)" [3, p. 465]. Questo concetto sembra utile, ma non legato alla filosofia della scienza e della sociologia della scienza ed economia scienza. Anche tra i concetti della scienza che chiamiamo fine della cosiddetta teoria "Finalismo" (da non confondere con quello sopra discusso la teoria della "finalizzazione"), il che implica la possibilità di realizzare una "verità assoluta", vale a dire. E. Un completo, esauriente, conoscenza definitiva, che non hanno nulla da aggiungere. Riteniamo che la posizione epistemologica più ragionevole del marxismo (materialismo dialettico), il che implica che il raggiungimento di "verità assoluta equivale alla negazione del principio della conoscenza" [4, p. 170] (che è il motivo per cui quasi tutte le verità scientifiche e filosofiche sono trattati marxismo come "relativo", cioè, la conoscenza è generalmente vero, ma incompleto, impreciso, che contiene un elemento di delusione - in futuro sarà infinitamente più vicina alla verità assoluta, ma non lo farà mai). Scienza classica - che è, scienza XVII -XIX secoli. - Basato sull'idea di un risultato precoce di verità assoluta, che è, paradossalmente, era fiducioso nel proprio "fine" inesorabile: dopo tutto, lei imparerà, se raggiunta la verità assoluta?! Come parte di questa filosofia "finalismo" è stato ampiamente superato G.V.F. Hegel e scienza -. Rivoluzione scientifica dei secoli XIX-XX, che ha dimostrato che, in primo luogo, la nostra conoscenza incorpora nuove aree all'infinito mutevoli realtà (naturale, sociale, psicologica). Ma secondo luogo, la conoscenza di qualsiasi oggetto - dall'atomo all'universo - deriva dalla visibilità della sostanza, e poi - le essenze di ordini di grandezza superiori, così la verità assoluta è

ideale irraggiungibile. Tuttavia, nel XX secolo. alcuni scienziati in sospenso con vari gradi di radicalità suggerisce la possibilità della "fine" della scienza a causa del fatto che si è formata l'immagine finale del mondo. Ad esempio, uno dei più grandi fisici teorici delle lezioni di S. Hawking "è un termine di fisica teorica?" Consegnato su sua assunzione della carica di professore di matematica all'Università di Cambridge, citato i suoi non meno grandi colleghi "alla fine degli anni '20 Gruppo Max Born annunciato visitare Gottingen: "Fisica come la conosciamo, sarà completato in sei mesi" [5, p. 48]. Successivo S. Hawking è d'accordo in parte: "Abbiamo raggiunto molto negli ultimi anni e hanno motivo di cauto ottimismo: è possibile che vedremo una teoria completa durante la vita di alcuni dei presenti" [5, p. 49]. Questo è anche discusso nel libro dal titolo provocatorio "The End of Science: Uno sguardo alla conoscenza limitata al tramonto Age of Science" (1996), un giornalista americano, scrittore scientifico della prestigiosa rivista scientifica "Scientific American" Dz. Horgan. Sulla base dell'analisi delle deliberazioni che studiosi contemporanei, ha concluso che tutte le necessarie scoperte scientifiche e organizzative possibili sono già stati fatti e saranno presto sostituiti da tecnologie di scienza di base utilizzati nei loro scopi utilitaristici. Nella sua osservazione paradossale "Se credete nella scienza, si deve ammettere ... che l'era delle grandi scoperte scientifiche over" [6, p. 13], spiegando che "sotto la" scienza "intendo non applicato la scienza, e la scienza nella sua forma più pura ... fretta di comprendere l'universo e il nostro posto in essa" [6, p. 13]. Queste idee non sembrano convincerci counterargument contro di loro può essere considerato al di sopra e la separazione della verità al "assoluto" e "relativa" e si sono verificati dopo la pubblicazione del libro di George. Horgan "grandi scoperte scientifiche." Tuttavia, nel suo libro c'è - non anche ricevuto una giustificazione sufficiente - altri, più importanti aspetti della teoria della "fine della scienza." Si

tratta della trasformazione di molte aree di ricerca nel campo della scienza "di tipo speculativo, post-empirica chiamo ironico" [6, p. 15], vale a dire scienza che opera con pure astrazioni, teorie che si differenziano radicalmente da norme precedenti e tecniche, e cognitive. Dzh. Horgan se stesso in esempi chiamati cosmologia moderna, in relazione a ciò che è importante notare che il problema delle sue note di stato scientifici e altri scienziati e filosofi moderni, tra cui il russo. Ad esempio, V.V. Kazyutinsky osserva che nei moderni problemi cosmologici il confine tra scienza e metafisica "sarebbe come movimento" [7, p. 206]. S.N. Zharov e N.A. Mescheryakova sostengono che lo sviluppo della cosmologia "sposta la nozione classica di confini tra fisica e metafisica, che indica la semantica tesse fisico e metafisico nel discorso cosmologico" [8, p. 125]. Particolarmente rivelatrice è la formulazione di tali naturalisti di spicco come B. Karter, Dzh. Wheeler, F. Tipler, A. Uolles, abbiamo già accennato S. Hawking, et al., "Principio cosmologico antropico." Fissa "il rapporto tra le proprietà su larga scala del nostro universo (metagalassia) e l'esistenza di osservatore umano" [9, p. 131]. Tra le sue varie formulazioni indicano "deboli", "forti", "il principio di partecipazione", "principio finalistico" e altri. Ma nessuno di loro coinvolge la ricerca di una risposta alla domanda "perché l'universo è quello che osserviamo?" [9, p. 131], che deriva dal fatto che "le proprietà osservate dell'universo sono rigidamente collegati con i valori numerici di alcune costanti fisiche fondamentali. Se i valori di queste costanti sono stati anche un po' diverso, sarebbe impossibile esistere nell'universo non atomi, né stelle, né galassie, non verificarsi delle condizioni che hanno reso possibile la nascita di osservatore umano" [9, p. 131]. Come indicato V.S. Stepin - che per primo ha proposto e ha ricevuto il riconoscimento internazionale tipologia di razionalità scientifica: il classico, non e post-non-classici (idee che abbiamo esaminato in

[10]) - ha "senso comune" studiosi di razionalità classica richiesto per amore di obiettività reso riflessione fuori probabilmente non relative alle proprietà dell'oggetto di conoscenza. Questo requisito è ovviamente in contrasto con il principio antropico, che da questo punto di vista non è scientifica, perché, nell'osservazione I.V. Chernikova laconica, "coglie il radicamento umana nel mondo in cui viviamo" [11, p. 18]. Ma a parte questo, che noi chiamiamo un altro aspetto delle contraddizioni del principio metodologia antropico della scienza classica: questo principio è spesso interpretato come un tentativo di connettersi con la cosmologia di teleologia, e in questo caso la persona è vista come l'obiettivo della evoluzione dell'universo. Ci spiegano che un principio del genere esplicativo come teleologia, vale a dire "La dottrina di opportunità come le caratteristiche dei singoli oggetti o processi e la vita in generale" [12, p. 1025], integra l'insegnamento tradizionale delle ragioni per l'idea della cosiddetta "Target cause" che nella scienza fino al XX secolo. era inaccettabile.

Tutto considerato, possiamo concludere che la nascita e la diffusione dei concetti di "la fine della scienza" dovrebbe essere visto come una manifestazione della crisi della consapevolezza di sé della scienza nella transizione verso una nuova fase. In altre parole, durante l'avanzamento globale delle rivoluzioni scientifiche della tesi sulla "fine della scienza" è una comprensione scelta naturale e rinnovabile che cosa sta accadendo. Ma la storia dimostra che in realtà non avviene finendo, e l'escalation della scienza in una forma qualitativamente diverso. La realizzazione di questa posizione alla fine del XX secolo. è uno degli argomenti a favore della valutazione dell'attuale ristrutturazione della scienza come lo svolgersi della rivoluzione scientifica globale, un esempio importante delle quali è la presenza della scienza moderna "principio cosmologico antropico".

References:

1. Makuhin P.G. 2014. Cause epistemologiche, sociali e politiche e diffondere il concetto di "fine della filosofia" e "anti-filosofia". *Italian Science Review*. PP. 662-665.
2. Dugin A.G. 2002. Evolution paradigmatic foundations of science. M.: Arctogaia Center. 418 p.
3. Lebedev S.A. 2008. Space. *Scientific Philosophy of Science: A Brief Encyclopedia (basic guidelines, concepts, categories)*. P. 464-466.
4. Kasavin I.T. 2010. Truth. *New Encyclopedia of Philosophy*. V. 2. M.: Thought. P. 169-172.
5. Hoking S. 1982. Is an end to theoretical physics? *Nature*. P. 48-56.
6. Horgan Dzh. 2001. End of Science: A look at the limited knowledge at sunset Age of Science. SPb.: Amphora. 479 p.
7. Kazyutinsky V.V. 2007. The formation of non-classical Einstein cosmology. Einstein and prospects of development of science. M.: Reproniks Ltd. 272 p.
8. Zharov S.N. Meshcheriakova N.A. 2011. Modern cosmology: at the beginnings of a new rationality. *Modern cosmology: philosophical horizons*. Moscow: Kanon +: ROOI "Rehabilitation". P. 125-153.
9. Kazyutinsky V.V. 2010. Anthropic principle. *New Encyclopedia of Philosophy*. V. 1. Moscow: Thought. P. 131-132.
10. Makuhin P.G. 2014. Prospettiva di Filosofia nell'istruzione superiore alla luce delle idee di "Living Classic" umanistiche Russi V.S. Stepin. *Italian Science Review*. PP. 145-148.
11. Chernikov I.V. 2011. *Philosophy and History of Science*. Tomsk: Publishing House of the HTL. 388 p.
12. Mozheyko M.A. 2003. Teleology. *Newest Philosophical Dictionary*. Minsk: Book House. P. 1025.